

Domani comincia il torneo calcistico degli otto mesi

IL CAMPIONATO è sempre nuovo

Gli squadroni rimodernati subito messi a dura prova: il Bologna gioca ad Alessandria e la Juventus a Bari - Vecchie rivalità che risorgono fra Roma e Napoli - Ambrosiana e Lazio ricevono ospiti pericolosi - Difficili approcci per Novara e Lucchese

Il "Torino,, opposto all'enigmatico "Genova,,

Il postulato, universalmente riconosciuto ed accettato, «l'uomo moderno accantona tempo alla ricerca di novità e perennemente ripudiano tutto quanto si ripete con innata forma e identica sostanza, quando lo si mette a petto del Campionato di calcio diventa istantaneamente un teorema. Una affermazione, cioè, che è d'uso dimostrare. Il Campionato, infatti, ci prova che milioni di persone si divertono e addorlano, ad ogni tornar d'autunno, per uno spettacolo che, volta a volta, è, se per più, sempre lo stesso.

Come in passato

Domani ricomincia il torneo degli otto mesi e le folle accorreranno sui campi di tutta Italia a gridare, ad agitarsi, appassionarsi, nè più e nè meno che come un anno fa. E continueranno a vivere questo strano incubo sportivo a fasi acute ogni sette giorni nell'identico modo del passato. E ripeteranno le stesse discussioni, i medesimi discorsi che ormai dovranno annuire chiusure, tanto son vecchi e tristi.

Il Campionato, gigantesco mostro costituito di palloni di cuoio, di maglie multicolori, di scarpe bullonate, di travi di tribune e di eretta verzelina, se la deve ridefare un mondo al leggere queste osservazioni. Può sempre mormorare: «E che vuol dire tutto ciò, se non che lo posseggi tale fascino e tanta vitalità da cacciar via un'importantesimo postulato psicologico e da fare da eccezione ad una regola che vale per cose assai più dignitose di mesi? I fatti gli danno ragione. Dove essere così.

Anche noi, del resto, che pure di fronte alle emozioni delle competizioni siamo parrocchia, cozzati dal dovere vedere troppo, il solletico del Campionato lo sentiamo. Anche noi ci rivolgiamo alle domande: Chi vincerà? Come farà la Juventus se il Borsell? Il Torino andrà di nuovo bene? L'Ambrosiana avrà messo testa a partito? Il Bologna sarà ancora il più forte? La Roma... Anche noi, dentro dentro, accordiamo quei pronostici che non esiamo noi a scrivere, tenendo le smentite clamorose che troppe volte il capriccio del gioco ci ha dato. Dico, dunque, essere qualcosa di speciale, questo Campionato, che, ormai parrocchia anzieto, sia sempre presentarsi con abiti modernissimi e nuovi, si da renderlo irriconoscibile.

Prendiamo, quindi, come una novità e, dimenticando che tutto quanto scriviamo sarà di poco assimilabile da ciò che fu detto altro volte, presentiamone gli attori principali.

Occhio alle trappole

Chi porta lo «scudetto» ha diritto di precedenza. Avanti, quindi, il Bologna, campione d'Italia. Due sole facce nuove in causa rossoblu, quest'anno, ma di gente di grossa calibro. Ceresoli e Busoni. Ceresoli, per esempio, che si vestì di gloria calcistica a Highbury. Busoni, il ragazzo di Montevarchi che dalla passione



Un caratteristico scatto di Meazza, capitano dell'Ambrosiana, in lotta con l'avversario, che, in questo caso, è il bianco-nero Bertolini

squadra. Ci vuole, quindi, in squadra gente di sicurezza.

Rispondono a questi requisiti i nuovi a punti? Come classe, Ceresoli non ha nulla da invidiare ad alcuno. Manca solo un po' di continuità, ma questo era difetto anche di Gianni Busoni — il più brillante collezionista di premi d'ingaggio degli ultimi anni — pure l'uomo migliore per sostituire Schiavio fra due mesi agli altri Sanzioni e Fedullo. Ailete di scatto, potente, pronto di riflessi, il torinese pare fatto apposta per lanciarsi all'assalto decisivo, dopo il tecnico lavoro d'appoggio dei due compagni.

Nel Mezzogiorno

Ora tocca alla Roma che, per poco, nonostante lo scherzoso inizio delle fughe oltre confine dei suoi due migliori attaccanti, non si beccava il campionato. Giurando sul risultato dell'altro anno, i dirigenti giallorossi hanno lasciato la squadra tale e quale era. Sono stati presi il Berlusconi, fatto per avere un uomo che lanciasse il nuovo astro Di Benedetto. Un po' più forti di allora, dunque! Mh...

Qua cosa sull'argomento ce lo

colpo grosso della nazionale. Con lui si sono vestiti di nero e azzurro Gazzola, Giustini e Casalino, non dovrebbero lasciare rimpiangere troppo l'emozione in manica a Roma, di Riccardi, Busani e Milano. Occhio alle trappole, amici volguesi. L'ingresso nella semifinale di Coppa Italia ha ridotto ai giocatori e fato ai tifosi della squadra grigia...

La rivelazione

Dopo i vincitori, ecco le rivelazioni del Campionato scorso: i granata. Non vi ritroviamo la storia della rinascita del Torino. È tornato su, così, mentre nessuno se l'aspettava, con un manipolo di ragazzi pieni di salute di voglia di far bene, guidati da dirigenti armati di quelli dati che più manca nei capoccioni delle nostre società di calcio: il buon senso. Adesso si tratta di dover sostenere subito una parte di prima fila.

Come se lo cavava, questo Torino? La squadra è quella dello anno scorso, piuttosto, di gente un po' nota, e solo arrivata da Palermo... il salvigiano Palumbo. Dovrebbe, quindi, andar bene, tanto più che si trova ora nelle mani di un allenatore, Feldmann, c'è ci si fare. Eppure non si può essere del tutto sicuri. In questa squadra di ragazzi il morale conta per il settanta per cento. Lo scorso anno esso fu tenuto su dalla gioia degli inattesi trionfi, dalla sensazione di dover apparire più forti di quanto si era ritenuti. Adesso la storia è cambiata. E pure ci sia già qualcuno di questi signorini che, crendosi un «asso» rifiutato, cerca di metter su i cordoni da generale e accenni a qualche bizzarria. Forse i consigli dei consigli ed incoscienti tifosi personali entrano per qualcosa. Qualche buona stocca sulle arcchie ai primi passi falso dovrebbe, però, far rientrare tutto nella normalità.

Ma bisogna dire, cioè, soffocare la fatica più aspra che il possa imporre ad una

scimmia.

La rivelazione

per i libri poliescheschi ha imparato a distorsione e fulmineità di movimenti.

Essi prendono il posto di due atleti che l'hanno portato il gallardetto bolognese ai più alti fastigi: Gianni, il «gatto magico», e Schiavio, il «capitano». Se ne vanno dopo aver provato l'orgoglio di cuore sulla divisa sociale il terzo «scudetto» in undici anni. Non sono ancora vecchi e le loro partite saprebbero giocarle senza sfigurare. Ma bisogna dire, perciò, che i ragazzi del Torino ri-

ceranno la visita del Genova, visto misterioso. Il Genova ha acquistato gente di nome: Biagio e Perazzolo dalla Fiorentina, Marchioneschi dal Bari, senza contare l'arrivo del vercellese Lanno e di Gianni Busoni — il più brillante collezionista di premi d'ingaggio degli ultimi anni — pure l'uomo

migliore per sostituire Schiavio fra due mesi agli altri Sanzioni e Fedullo. Ailete di scatto, potente, pronto di riflessi, il torinese pare fatto apposta per lanciarsi all'assalto decisivo, dopo il tecnico lavoro d'appoggio dei due compagni.

Nel Mezzogiorno

Ora tocca alla Roma che, per poco, nonostante lo scherzoso inizio delle fughe oltre confine dei suoi due migliori attaccanti, non si beccava il campionato. Giurando sul risultato dell'altro anno, i dirigenti giallorossi hanno lasciato la squadra tale e quale era. Sono stati presi il Berlusconi, fatto per avere un uomo che lanciasse il nuovo astro Di Benedetto. Un po' più forti di allora, dunque! Mh...

Qua cosa sull'argomento ce lo

colpo grosso della nazionale. Con lui si sono vestiti di nero e azzurro Gazzola, Giustini e Casalino, non dovrebbero lasciare rimpiangere troppo l'emozione in manica a Roma, di Riccardi, Busani e Milano. Occhio alle trappole, amici volguesi. L'ingresso nella semifinale di Coppa Italia ha ridotto ai giocatori e fato ai tifosi della squadra grigia...

La rivelazione

Dopo i vincitori, ecco le rivelazioni del Campionato scorso: i granata. Non vi ritroviamo la storia della rinascita del Torino. È

tornato su, così, mentre nessuno se l'aspettava, con un manipolo di ragazzi pieni di salute di voglia di far bene, guidati da dirigenti armati di quelli dati che più manca nei capoccioni delle nostre società di calcio: il buon senso. Adesso si tratta di dover sostenere subito una parte di prima fila.

Come se lo cavava, questo Torino? La squadra è quella dello

anno scorso, piuttosto, di gente un po' nota, e solo arrivata da Palermo... il salvigiano Palumbo.

Dovrebbe, quindi, andar bene,

tanto più che si trova ora nelle

mani di un allenatore, Feldmann, c'è ci si fare. Eppure non si può

essere del tutto sicuri. In questa

squadra di ragazzi il morale conta per il settanta per cento. Lo

scorso anno esso fu tenuto su dalla

gioia degli inattesi trionfi, dalla

sensazione di dover apparire più

forti di quanto si era ritenuti.

Adesso la storia è cambiata. E

pure ci sia già qualcuno di questi

signorini che, crendosi un «asso»

rifiutato, cerca di metter su i

cordoni da generale e accenni a

qualche bizzarria. Forse i consigli

dei consigli ed incoscienti tifosi

personalni entrano per qualcosa.

Qualche buona stocca sulle arcchie ai primi passi falso dovrebbe,

perciò, far rientrare tutto nella nor-

malità.

Domani i ragazzi del Torino ri-

ceranno la visita del Genova, visto

misterioso. Il Genova ha acquistato gente di nome: Biagio e Perazzolo dalla Fiorentina, Marchioneschi dal Bari, senza

contare l'arrivo del vercellese Lanno e di Gianni Busoni — il più

brillante collezionista di premi d'

ingaggio degli ultimi anni — pure l'uomo

migliore per sostituire Schiavio fra

due mesi agli altri Sanzioni e Fedullo. Ailete di scatto, potente, pronto di riflessi, il torinese pare fatto apposta per lanciarsi all'assalto decisivo, dopo il tecnico lavoro d'appoggio dei due compagni.

Nel Mezzogiorno

Ora tocca alla Roma che, per poco, nonostante lo scherzoso inizio delle fughe oltre confine dei suoi due migliori attaccanti, non si beccava il campionato. Giurando sul risultato dell'altro anno, i dirigenti giallorossi hanno lasciato la squadra tale e quale era. Sono stati presi il Berlusconi, fatto per avere un uomo che lanciasse il nuovo astro Di Benedetto. Un po' più forti di allora, dunque! Mh...

Qua cosa sull'argomento ce lo

colpo grosso della nazionale. Con lui si sono vestiti di nero e azzurro Gazzola, Giustini e Casalino, non dovrebbero lasciare rimpiangere troppo l'emozione in manica a Roma, di Riccardi, Busani e Milano. Occhio alle trappole, amici volguesi. L'ingresso nella semifinale di Coppa Italia ha ridotto ai giocatori e fato ai tifosi della squadra grigia...

La rivelazione

Dopo i vincitori, ecco le rivelazioni del Campionato scorso: i granata. Non vi ritroviamo la storia della rinascita del Torino. È

tornato su, così, mentre nessuno se l'aspettava, con un manipolo di ragazzi pieni di salute di voglia di far bene, guidati da dirigenti armati di quelli dati che più manca nei capoccioni delle nostre società di calcio: il buon senso. Adesso si tratta di dover sostenere subito una parte di prima fila.

Come se lo cavava, questo Torino? La squadra è quella dello

anno scorso, piuttosto, di gente un po' nota, e solo arrivata da Palermo... il salvigiano Palumbo.

Dovrebbe, quindi, andar bene,

tanto più che si trova ora nelle

mani di un allenatore, Feldmann, c'è ci si fare. Eppure non si può

essere del tutto sicuri. In questa

squadra di ragazzi il morale conta per il settanta per cento. Lo

scorso anno esso fu tenuto su dalla

gioia degli inattesi trionfi, dalla

sensazione di dover apparire più

forti di quanto si era ritenuti.

Adesso la storia è cambiata. E

pure ci sia già qualcuno di questi

signorini che, crendosi un «asso»

rifiutato, cerca di metter su i

cordoni da generale e accenni a

qualche bizzarria. Forse i consigli

dei consigli ed incoscienti tifosi

personalni entrano per qualcosa.

Qualche buona stocca sulle arcchie ai primi passi falso dovrebbe,

perciò, far rientrare tutto nella nor-

malità.

Domani i ragazzi del Torino ri-

ceranno la visita del Genova, visto

misterioso. Il Genova ha acquistato gente di nome: Biagio e Perazzolo dalla Fiorentina, Marchioneschi dal Bari, senza

contare l'arrivo del vercellese Lanno e di Gianni Busoni — il più

brillante collezionista di premi d'

ingaggio degli ultimi anni — pure l'uomo

migliore per sostituire Schiavio fra

due mesi agli altri Sanzioni e Fedullo. Ailete di scatto, potente, pronto di riflessi, il torinese pare fatto apposta per lanciarsi all'assalto decisivo, dopo il tecnico lavoro d'appoggio dei due compagni.

Nel Mezzogiorno

Ora tocca alla Roma che, per poco, nonostante lo scherzoso inizio delle fughe oltre confine dei suoi due migliori attaccanti, non si beccava il campionato. Giurando sul risultato dell'altro anno, i dirigenti giallorossi hanno lasciato la squadra tale e quale era. Sono stati presi il Berlusconi, fatto per avere un uomo che lanciasse il nuovo astro Di Benedetto. Un po' più forti di allora, dunque! Mh...

Qua cosa sull'argomento ce lo

colpo grosso della nazionale. Con lui si sono vestiti di nero e azzurro Gazzola, Giustini e Casalino, non dovrebbero lasciare rimpiangere troppo l'emozione in manica a Roma, di Riccardi, Busani e Milano. Occhio alle trappole